



39°

Incontro Nazionale Giovanile
Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia

CRISTIANI IN UN MONDO VIRTUALE

“Bisogna che nasciate di nuovo”

GIOVANNI 3:7



I desideri giovanili

I giovani sono indubbiamente importanti. Lo sono per la vitalità che li distingue oggi e per le responsabilità che si assumeranno domani. Sono l'oggetto della speranza di genitori e anziani. Per questa stessa ragione, però, qualcuno non risparmia alcuno sforzo nel tentativo di annullare le loro capacità e rendere inutile la loro presenza in ogni generazione. È proprio in gioventù che si affrontano le più grandi tentazioni della vita e si compiono scelte tali da condizionare il resto dell'esistenza. Qualcuno ha infatti affermato: *“Fai le scelte giuste e il tuo futuro sarà radioso. Scegli in maniera errata e sarai costretto a convivere con i tuoi errori per il resto della vita”*.

Il Signore ripetutamente avverte i giovani intorno al pericolo delle trappole del peccato di cui si può essere vittima. Una di queste esortazioni la troviamo in Il Timoteo 2, versetto 22: *“Fuggi gli appetiti giovanili”*. Mentre da una parte la Scrittura esorta ad affrontare il “buon combattimento della fede” senza alcun timore, dall'altra sollecita i giovani a fuggire davanti al peccato. Non si tratta di codardia, ma di saggezza! Se si indulge al peccato se ne esce miseramente sconfitti!

Per *“appetiti”* s'intendono i desideri giovanili. Il termine però è molto forte e si riferisce alle passioni, non semplicemente ai desideri, ma ai desideri imperiosi, ardenti. Infatti, non v'è alcun pericolo nella presenza di legittimi, sani desideri giovanili, come non ve n'è nel

corrispondere con sobrietà alle naturali esigenze del corpo umano, come la fame e la sete. Altra cosa è invece la loro smodata soddisfazione, che rende schiavi del vizio. Molte volte, quello utilizzato dall'apostolo Paolo è un termine presente nelle Scritture con significato negativo, *"cattivi desideri"* ovvero *"desideri peccaminosi"*. A cosa si riferisce l'espressione? Gli *"appetiti giovanili"* possono essere classificati sotto tre grandi categorie, tutte con la P di *"passione"*.

PIACERE

Oggi più che mai è rappresentato dal piacere fisico, sessuale. L'apostolo Paolo esorta dicendo: *"Fuggite la fornicazione"* (I Corinzi 6:18). Perciò quando stimola il giovane Timoteo a fuggire gli appetiti giovanili si riferisce indubbiamente alla disordinata soddisfazione che oggi molti giovani cercano nel piacere fisico. Può indubbiamente rappresentare un problema anche per i credenti. Quando si raggiunge la pubertà, ci si sente improvvisamente attratti dall'altro sesso. È naturale. Dio ci ha creato così. A causa del peccato, però, il desiderio può portarci oltre e indurci a compiere atti contrari alla volontà di Dio, alla Sua Parola e quindi al nostro bene supremo, spirituale ed eterno. La tentazione può essere particolarmente pericolosa a causa di condizionamenti ambientali e di imperiose necessità di ordine fisico. Infatti, man mano che si cresce, aumenta anche l'esigenza, per non parlare poi della diffusione del fenomeno. Si sente ripetere: *"Gli adolescenti ormai lo fanno tutti!"*. Anche i giovani credenti sono tentati di *"fare l'esperimento"*. Si possono fare esperimenti a scuola, nel

laboratorio di scienze, ma non in un aspetto così delicato della vita ... si rischia di rovinare per sempre la propria esistenza!

I giovani dovrebbero tutti riflettere: il dono più prezioso che si può fare al proprio marito e alla propria moglie è quello della purezza, destinata a diventare un fondamento incomparabile per un matrimonio stabile e duraturo. In I Corinzi 11, versetto 2, l'apostolo Paolo parla della chiesa dicendo: *“Poiché io son geloso di voi d'una gelosia di Dio, perché v'ho fidanzati ad un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo”*. Se un fidanzato pretende di avere rapporti intimi prematrimoniali dicendo: *“Se mi ami davvero, fallo”*, forse c'è da dubitare soltanto del suo amore, è anzi opportuno allontanarlo con estrema decisione, un legame duraturo si fonda sul rispetto e non sull'egoismo! Il problema è che molti giovani oggi rischiano di diventare estremamente *“liberi”* perché i loro principi morali sembrano diventare sempre più elastici. Si frequentano ambienti e luoghi *“pericolosi”*, capaci di intaccare la loro purezza oppure si scelgono compagnie non certamente utili alla crescita spirituale. Si deve avere il coraggio di dire *“no”*. Dio ha riservato l'unione intima al legame coniugale fin dall'istituzione del matrimonio: *“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne”* (Genesi 2:24). Nella mentalità ebraica, il *“lasciare le rispettive case paterne”* corrispondeva esattamente al matrimonio, dopo di che veniva appunto l'unione fisica. È una misura necessaria per salvaguardare la prole, e quindi la cellula fondamentale della società, la famiglia appunto, nonché

l'integrità della persona e il rispetto reciproco. La volontà di Dio non è cambiata!

POTERE

Consiste nel peccato molto diffuso dell'orgoglio. Alla tentazione di *"brillare di luce propria"* anziché di quella riflessa che viene da Gesù, più pura, bella e duratura, sono esposti soprattutto i giovani. La società moderna favorisce i soggetti che si prefiggono di conseguire il dominio sugli altri, animati dalla volontà di affermarsi e tutto questo si risolve in antagonismi, competizioni, spesso accompagnati da superbia, invidia, lotte senza scrupoli, ambizioni e gelosie. Un nuovo termine ha fatto irruzione nella psicologia moderna, l'autostima, per cui un giovane deve avere di sé un concetto elevato, deve potersi considerare buono, capace, forte, attraente, ricco, dotato di evidente prestanza fisica, ecc. Tutto questo è forse il caso di definirlo autoinganno e non autostima! Produce infatti la concorrenza e la prevaricazione. Conduce all'orgoglio. La Bibbia afferma esattamente il contrario: non siamo tutti buoni, basta farlo emergere, ma tutti peccatori! (cfr. Romani 3:9-18). Saulo non viveva una vita di cui poteva andare particolarmente fiero prima di conoscere il Signore, anche se umanamente poteva averne tutte le ragioni, anzi egli stesso dice di sé: *"Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo"* (I Timoteo 1:15).

Per nutrire una corretta opinione del proprio valore bisogna passare dalla stima di sé alla stima di Cristo. Soltanto allora potremo sperimentare la vera potenza non dell'afferma-

zione di sé, che conduce alla morte eterna, ma di *“Cristo in noi speranza di gloria”*, cioè della salvezza, che produce la vita eterna per mezzo della fede nella grazia di Dio.

POSSESSO

Il materialismo non riguarda soltanto il lavoro o gli adulti avviati ormai ad una soddisfacente carriera, ma anche i giovani, che oggi avvertono il richiamo allettante del successo. Si spendono infatti fior di quattrini per un capo d'abbigliamento firmato, che sia una maglietta o un paio di pantaloni. Il desiderio nasce o a causa della voglia di emulare i coetanei o dalla necessità di seguire la moda. Decine di giovani lavorano duramente durante la fine della settimana per guadagnare danaro sufficiente a comprare magari una t-shirt all'ultimo grido! Nel primo caso non si conosce ancora la soddisfazione che deriva dall'essere differenti e nell'altro probabilmente non si è ancora scoperto che quanto indossiamo oggi è stato deciso non da noi, ma da qualcun altro due anni fa, quando il capo d'abbigliamento è stato ideato: pensiamo d'aver compiuto il più grande atto di libertà invece abbiamo operato una scelta che dimostra quanto siamo succubi della mentalità dominante. Osiamo essere differenti dagli altri! *“E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente”* (Romani 12:2), non seguiamo perciò le mode del mondo.

Quale grande spreco di danaro si cela dietro la volontà di essere alla moda! Sarebbe tanto meglio utilizzare quel danaro per l'opera di Dio e ritrovarsi così un tesoro nel

cielo. “Or la pietà con animo contento del proprio stato, è un gran guadagno” e “l’amor del danaro è radice di ogni sorta di male” (I Timoteo 6:6, 10).

“Fuggi gli appetiti giovanili”. Si tratta di un imperativo, di un comando, non di una opzione, di una possibilità di scelta. È un’esortazione a correre con perseveranza e a non guardare più indietro, e durante la corsa *“la tua parola è una lampada al mio piè ed una luce al mio sentiero”* (Salmo 119:105).

Soltanto così Gesù uscì vittorioso dalla tentazione del piacere, del potere e del possesso: *“Sto scritto”* (Luca 4:1-13).



- **ELISEO CARDARELLI**



Studi BIBLICI

XXXIX Incontro Nazionale Giovanile > 30 ottobre - 2 novembre 2014

TEMA

CRISTIANI IN UN MONDO VIRTUALE

"Bisogna che nasciate di nuovo"

GIOVANNI 3:7

Un mondo alienante

IL TEMA DELLO STUDIO, che prende le mosse dall'argomento generale dell'incontro Nazionale, potrebbe fin da subito trarre in inganno quanti vogliono approfondire la conoscenza di argomenti così attuali e importanti per i giovani credenti che si trovano a vivere ormai in un contesto sempre più virtuale. Prima di analizzare ogni riferimento biblico, che può tornare utile per la nostra serie di valutazioni, occorre far chiarezza su alcuni principi fondamentali che, siamo certi, ci spingeranno ad una riflessione profonda ed edificante. Getteremo le basi per le valutazioni che seguiranno nei prossimi studi, e che riguarderanno i *"cristiani in un mondo virtuale"*.

Quando individuiamo la parola *"mondo"* nella Sacra Scrittura tendiamo ad identificare un'entità astratta e lontana che sembra appartenere sempre e solo agli altri, in particolare ai malvagi e ai reprobri della società. Ma siamo sicuri che le cose stiano veramente così? Cos'è il mondo, dunque? Usiamo spesso questa parola per descrivere più realtà. La Bibbia (N.R.) riporta il termine, in tutte le sue accezioni, ben 222 volte. Un numero davvero notevole di citazioni che descrive diverse realtà materiali, sociali e, soprattutto, spirituali. Di queste ultime vengono poi toccate, nella maggioranza dei versetti riportati nel N.T., le molteplici sfaccettature. Ovviamente non potendo analizzare singolarmente ognuna di esse, cercheremo di soffermarci sulla definizione a noi più congeniale: *il mondo... siamo noi stessi senza la Grazia di Cristo Gesù!*

I. UNA CORRETTA VALUTAZIONE - Giovanni 17:14,15

Il “*mondo*” si definirebbe, dunque, come quell’insieme di sentimenti, pensieri, attitudini e azioni che caratterizzano la vita dell’essere umano caduto nello stato di peccato e d’inimicizia nei confronti di Dio. Ciò si concretizza nell’offuscamento delle menti, con il turbamento dei cuori e mediante la degenerazione degli aspetti naturali, tale da renderci completamente difformi da ciò che il nostro Creatore aveva desiderato per noi (II Corinzi 4:3, 4). Tale stato viene anche indicato nella Scrittura come quello dell’uomo “*naturale*” (I Corinzi 2:12-14). Tale condizione si manifesta nei singoli individui come nelle collettività, nelle quali essi interagiscono esercitando gli uni verso gli altri una forte influenza, inducendosi reciprocamente a un allontanamento vieppiù dannoso dal Signore (I Giovanni 4:5). Per la medesima ragione quanti vivono un reale rapporto di comunione con Lui vengono disprezzati e, spesso, screditati da molti (I Giovanni 3:13). I primi saranno, infatti, guidati e sospinti in ogni cosa dallo Spirito Santo, mentre gli altri dalle proprie passioni, istinti e reazioni, che la Bibbia racchiude nel termine “*carne*” (Galati 5:16, 17).

Anche noi credenti, un tempo, siamo stati “*del mondo*”: prima della Salvezza! (Efesini 2:1-3). Dobbiamo però vigilare per non tornare a esserlo. Ciò avviene ogni qualvolta non viviamo in comunione con il nostro Signore, divenendo, di fatto, ostili alla causa di Cristo, sebbene frequentiamo luoghi o persone conformi alla Sua volontà (Matteo 16:22-23). Se non siamo in comunione con il Signore, se la Sua azione non è percepita dalle anime nostre, se la Sua presenza sembra non arrecarci beneficio vuoi dire che

stiamo giacendo, come altri, in luoghi pericolosi (I Giovanni 5:19) e ciò ci *“allontana sempre di più da Lui”* e pertanto diventa *“alienante”*.

Ma vi è una gloriosa speranza che dà forza all'anima nostra: che la nostra fede in Cristo Gesù vince il peccato (il mondo), sovrasta la vecchia natura colmandola di grazie celesti ed annulla ciò che ci separava da Dio, aprendo orizzonti eterni e gloriosi (I Giovanni 5:4, 5; cfr. 2:17). Ciò ci proietta in considerazioni più personali che riguarderanno, d'ora in poi, il *“nostro mondo”*. Quest'ultima espressione sottolinea la soggettività mediante la quale vediamo, valutiamo, apprezziamo o disapproviamo ciò che ci attornia o che avviene in noi stessi, senza dimenticare mai che di essi, non siamo esclusivamente succubi ma, in molti casi, anche fautori.

È logica la conseguenza: tutto ciò che facciamo, che diciamo, che proviamo, ogni aspetto della nostra vita, ogni ambito della nostra quotidianità, ogni estensione della nostra realtà, vissuta nella vera e piena comunione con Dio, potrà essere occasione di benedizione e crescita; diversamente, può divenire dannosa (I Corinzi 6:12; 10:23). Tra queste estensioni, annoveriamo quello che oggi viene definito come *“mondo virtuale”*.

II. UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA - Giovanni 17:16,17

Che cosa è dunque il mondo virtuale? Come si colloca nella classificazione del *“nostro mondo?”*. Anche in questo caso si potrebbero fare così tanti ragionamenti da riempire capitoli

interi di pubblicazioni accademiche. Per quanto ci riguarda, possiamo con certezza affermare, grazie anche a valutazioni più caute e ampie, che esso è estensione della nostra quotidianità, in cui pertanto, per coerenza, vigono le medesime caratteristiche della fede vissuta nell'ambito reale (Colossesi 3:16; cfr. 17).

Di contro, se ciò che proviamo, pensiamo, vediamo, che diciamo e che facciamo nella quotidianità pratica può incidere sul bene spirituale dell'anima nostra, o a suo danno, è chiaro che il *"mondo virtuale"* e il *"mondo reale"* non si differenziano poi così tanto tra loro (I Tessalonicesi 5:21, 22). Entrambi costituiscono gli ambiti nei quali, oggi, ci troviamo a operare in maniera sempre più analoga, al punto da traslare molte operazioni dall'uno all'altro senza accorgercene nemmeno. Con le dovute differenze, essi ci propongono quotidianamente opportunità e pericoli, non per la loro natura (materiale o virtuale) ma perché in essi abbiamo a che fare con *"persone"* (soggette al peccato ma anche alla Grazia di Cristo). Pertanto possiamo affermare con certezza che il mondo reale (fisico) e il mondo virtuale (in tutte le sue sfaccettature) appartengono al concetto di *"mondo"* secondo il Nuovo Testamento.

III. UN GIUSTO APPROCCIO - Giovanni 17:18, 19

Chissà quante volte avremo sentito affermazioni semplicistiche riguardo a ciò che è definito *"virtuale"*. Potremmo, ad esempio, vedere le considerazioni anacronistiche di alcuni, scontrarsi con le recenti normative internazionali in materia di privacy, che arrivano a definire

le cosiddette “*persone digitali*”. Qual è allora l’approccio più corretto? Partendo dal versetto di Giovanni 17:18 vogliamo ricordarci che i nati di nuovo sono e rimangono degli “*inviati*” di Cristo per la causa del Vangelo nel mondo (sia reale, sia virtuale). La demonizzazione delle nuove tecnologie, così come la dichiarazione della loro inoffensività, sono esagerazioni che dobbiamo evitare. Preoccupandoci invece di custodire la nostra santificazione (Giovanni 17:19) sarà reso identico il nostro condurci nel reale come nel virtuale. Dovremmo pertanto cercare di sfruttare ogni possibilità di svolgimento del Grande Mandato senza incorrere in alcun eccesso. Ciò contribuirebbe affinché “*tutto l’Evangelo*” venga predicato in “*tutto il mondo*” (Marco 16:15; cfr. Il Corinzi 2:14).

● CALOGERO SORCE

Una conversione necessaria

PREMESSA:

IL MONDO NON “può” CAMBIARE, LE PERSONE sì

“Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno. Ragazzi, vi ho scritto perché avete conosciuto il Padre. [...] Giovani, vi ho scritto perché siete forti, e la parola di Dio rimane in voi, e avete vinto il maligno. Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui. [...] E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno” (I Giovanni 2:13-17).

Riguardo al “mondo”, la visione della Scrittura non può essere fraintesa. Nonostante il progresso culturale, scientifico e tecnologico il mondo non potrà che andare di *“male in peggio”*. Qual è l’unica soluzione per evitare di condividere *“il destino del mondo”*? La Nuova Nascita, la conversione.

Non dimentichiamo che l’annuncio del Vangelo contempla sempre un giudizio da scampare mediante un sincero ravvedimento, una profonda conversione, una diversa prospettiva (cfr. I Tessalonicesi 1:9, 10). È sempre stato così: Giovanni Battista (Matteo 3:2), Gesù (Matteo 4:17), Pietro (Atti 2:38; 3:19), Paolo (Atti 17:30, 31; 26:16-20).

I. La Conversione Necessaria: Bisogna...!

Il fatto che la *“necessità”* della rigenerazione sia stata introdotta in maniera così netta proprio nel colloquio con Nicodemo non è casuale. Egli era un uomo formato sulle Scritture, devoto, religioso e sicuramente ben disposto nei confronti del Signore. Al di là delle ragioni che lo indussero ad andare da Gesù di notte (paura, vergogna, urgenza, desiderio di intimità), Nicodemo non voleva contrastarlo, ma ascoltarlo, capire meglio, forse cercare di aderire alla Sua dottrina.

1. Una necessità assoluta. La morte è morte, nessun dubbio (cfr. Efesini 2:1). Uno dei problemi con la necessità della conversione è quello di *“convincere”* che questa sia necessaria per tutti (non esistono nati *“nella fede”* o *“nella grazia”* o *“nella Chiesa”*). Gesù riportò in vita tre persone durante il Suo ministero: una bambina morta da pochi minuti, un giovane morto da ore e un uomo morto da giorni..., qualche dubbio che fossero morti? I loro corpi erano a un diverso stadio di *“corruzione”*, ma erano definitivamente, irrimediabilmente, assolutamente ... morti!
2. Necessaria per realizzare il piano del Creatore. Senza una vera conversione, qualunque sia la qualità della vita (il Vangelo non è solo per i diseredati, i sofferenti, i depressi...), l'uomo è destinato a vivere un'esistenza incompiuta, fallita, triste (cfr. Efesini 2:11-12; Salmo 32).
3. Necessaria per evitare la perdizione. Senza una vera conversione, che devii il suo cammino, per l'uomo non c'è che un solo, naturale, irrimediabile sbocco: la perdizione (Matteo 7:13, 14).

II. LA CONVERSIONE POSSIBILE: «Come possono avvenire queste cose?»

Prima di continuare chiariamo un punto: tutto quello che il Vangelo ordina come “*necessario*” (bisogna), ce lo presenta, per la grazia di Dio, come “*possibile*” (mediante la fede). Nel piano della Redenzione ci sono tante cose che sono necessarie, indispensabili: la pienezza, la santificazione, la missione (Testimonianza, Diaconato, Ministero...). Ebbene per la grazia di Dio tutto è possibile. Per chi crede.

1. **Questa possibilità è “la” Buona Notizia** (cfr. Geremia 13:23 e Romani 7:18 con Romani 8:3 e Il Corinzi 5:16-18). L’uomo è assolutamente incapace di raddrizzarsi. La conversione non è “*mettere la testa a posto*”. Non è il risultato di sforzi. Chi prova a salvarsi da solo “*seguendo le regole della Bibbia*” non fa che aumentare la propria miseria, complicare la propria vita (e quella di altri), anticipare la propria dannazione. Questo è un problema soprattutto - ma non solo - per chi cresce e vive in ambito religioso.
2. **Questa possibilità è data dall’iniziativa di Dio.** Se Dio avesse deciso di abbandonarci a noi stessi, non vi sarebbe alcuna possibilità di conversione. Essa è stata resa possibile dall’amore, dalla misericordia e dalla grazia di Dio (Efesini 2:4; Tito 4:7), che hanno prodotto la redenzione mediante il sacrificio di Cristo (Romani 5:8), la quale possiamo realizzare mediante l’annuncio del Vangelo e l’opera di convinzione dello Spirito Santo (Romani 10:14-17).

3. Questa possibilità implica la fede, non esclude l'ubbidienza (cfr. Romani 10:11-13; Ebrei 10:39-11:7). Abele, Enoc e Noè sono esempi di "*fede antediluviana*", fede semplice e pratica, ma che ha onorato Dio, realmente. Fede e grazia non escludono la sottomissione volontaria, l'obbedienza concreta, il servizio coerente. Anzi (cfr. Atti 26:20).

III. LA CONVERSIONE REALISTICA:

Affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Con "realistica" intendiamo il contrario di astratta, teorica, utopistica. Per molti una vita cristiana seria è diventata come la dieta dimagrante che inizia ogni lunedì. Ogni domenica mi converto, ogni lunedì mi metto a dieta. Che pena! In che senso la conversione biblica è realistica?

1. **Nel fatto in sé:** una vita nuova, un nuovo inizio, un cammino diverso in Cristo, sono avverabili nella vita reale (Il Corinzi 5:16-18). Non solo nei luoghi di culto o in occasione di "*eventi*" religioso-spirituali ma in famiglia, a scuola, sul lavoro, per strada (su Internet???), da soli o in compagnia. Esistono delle promesse per chiunque crede, e per i giovani in particolare (cfr. Giovanni 7:37-39; I Giovanni 2:12-14).
2. **Nell'evidenza (testimonianza).** (Cfr. Marco 5:15, 19, 20). Un giovane convertito è un individuo che cambia, su tutta la linea: pensieri e sentimenti, parole e azioni, abbigliamento e portamento, amicizie e frequentazioni, ambizioni e motivazioni ... diventano evidentemente differenti. Normali, non eccezionali;

naturali, non artificiali; discreti, non ostentati. Cristiano! Può bastare? (cfr. Atti 11:26).

3. **Nella durata nel tempo (costanza).** Un padre spirituale prega così: *“O SIGNORE... mantieni per sempre nel cuore del tuo popolo queste disposizioni, questi pensieri, e rendi saldo il suo cuore in te”* (I Cronache 29:18). Cari giovani, molti (genitori, pastori, monitori) non riescono a fidarsi del fatto che voi siate costanti. Spesso nemmeno voi ci credete. Con l'aiuto di Dio potete vincere le *“leggi della fisica”* (Salmo 84:7). Credeteci.
4. **Nell'avanzamento (crescita).** Enoc camminò con Dio. Vecchia storia, verità senza età: il convertito può cadere, inciampare, raffreddarsi, andare a zig zag... ma deve avanzare. E può farlo, per la grazia di Dio. Può farlo e deve farlo, bisogna crederci (Ebrei 10:23-25).
5. **Nella perseveranza (speranza)** (cfr. Salmo 73:23-26). Nella storia dell'umanità è capitato (e capita) che materie prime come il petrolio, l'uranio, le terre rare (per citarne alcuni) a causa del loro utilizzo intensivo in una data congiuntura siano diventate preziose come (e, in un certo senso, di più) i metalli nobili classici come oro, platino e argento. Che cosa c'entra con il nostro discorso? Noi viviamo in un'epoca che ha perso quasi completamente la speranza. C'è un estesissimo *“mercato”* pronto a ricevere la vera speranza, perché sono tantissimi quelli che non sanno più in chi o in che cosa sperare; molti di loro sono giovani. Voi siete giovani, avete la possibilità, la gioia e la responsabilità di sperare (cfr. Colossesi 1:27).

Perciò, per quanto il mondo sia cambiato o peggiorato, non sono cambiate le esigenze divine né le opportunità di grazia per l'umanità e soprattutto per quelli che sono in Cristo Gesù. Sembrerà semplicistico, ma la verità è questa. Reale o virtuale che sia il mondo in cui agiamo, la grazia di Dio è sufficiente... ed esige sempre le stesse cose: ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tito 2:12-14).

- *ANIELLO ANGELO S. ESPOSITO*

Una dedizione reale

TESTO:

“Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettevole a Dio; il che è il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettevole e perfetta volontà” (Romani 12:1-2).

I. COSA SIGNIFICA CONSACRAZIONE

Il credente nato di nuovo è morto a se stesso ed è risorto con Cristo. Sulla base di questa esperienza reale ha ricevuto in dono una nuova vita in Cristo e la offre al Signore per fare la Sua volontà. La consacrazione è il primo passo del cammino di santificazione (Ebrei 12:14).

1. La consacrazione è per tutti i credenti (I Corinzi 6:19,20; Apocalisse 1:5, 6);
2. La consacrazione è al Signore (Romani 14:8);
3. La Consacrazione è volontaria e personale (II Corinzi 5:14, 15);
4. La Consacrazione è totale (I Tessalonicesi 5:23);
5. La Consacrazione è definitiva (Ebrei 10:14).

II. DEDIZIONI VIRTUALI E PERICOLOSE

Viviamo in un mondo nel quale nuovi strumenti tecnologici

ci accompagnano tutto il giorno con la loro indiscussa utilità ma che non sempre edificano (I Corinzi 10:23). Dipende dall'uso che se ne fa.

1. Alcuni indubbi benefici
2. Le dipendenze e i pericoli virtuali

L'ultima indagine statistica rivela che dei giovani nella fascia di età dai 16 ai 35 anni:

- l'85% ha un profilo su un Social Network;
- il 60% usa Internet dalle 2 alle 4 ore al giorno;
- il 50% non riesce a fare a meno di intrattenimenti virtuali quotidiani (gaming e social);
- il 30% pubblica notizie e foto della propria vita privata;
- il 25% mostra forme patologiche di dipendenza da collegamento (dipendenza da relazioni virtuali, sesso virtuale, giochi/ruoli virtuali, sovraccarico cognitivo).

a. Alienazione dalla realtà e dal tempo;

b. Distorsione delle esperienze di vita e della formazione caratteriale;

c. Distorsione delle relazioni interpersonali (Galati 1:10);

d. Distorsione nella comunicazione (Romani 12:3; I Tessalonicesi 2:4);

e. Distorsione delle esperienze di fede.

III. PASSI PER UNA CONSACRAZIONE REALE BENEDETTA DA DIO

1. ConsacraGli i tuoi desideri (I Pietro 2:2; Colossesi 3:2);
2. ConsacraGli le tue relazioni (Proverbi 16:3);

3. ConsacraGli il tuo tempo e il tuo futuro (I Pietro 4:1-5; I Timoteo 4:12; Salmo 37:5; 62:8).

Il credente consacrato a Cristo non disprezza alcuno né alcunché, compresi i nuovi mezzi di comunicazione, ma non è schiavo di nulla e nessuno (Galati 4:8,9; 5:1).

● *AMELIO PINO FATINI*

Una missione globale

IL TEMA DEL NOSTRO INCONTRO contiene aspetti controversi, ma è sicuramente attuale e globale. Ben inteso, il nostro studio serve più a descrivere, esaminare e capire ciò che è buono, giusto e utile, piuttosto che prescrivere una medicina amara, da ingurgitare a forza. Ma se la nostra analisi - anche attraverso queste riflessioni - ci servirà a pensare e pesare per valutare, allora avremo già ottenuto un buon risultato. Quella di oggi, infatti, deve essere un'esperienza "a faccia a faccia" con la Parola (cfr. Il Giovanni 12; III Giovanni 13, 14). Perciò concentratevi, scrivete e riflettete. "Chiudete" i cellulari, e simili aggeggi, e aprite la Bibbia (cfr. Atti 17:11), oltre che il cuore.

I. I NUOVI MEDIA SONO DAVVERO NUOVI? - Ecclesiaste 1:9

Ciò che sembrava nuovo ieri non lo è più oggi. Le "novità" di ieri sono le tradizioni di oggi. I nuovi media, infatti, non sono poi così nuovi: non sono altro che dei mezzi di comunicazione odierni, rispetto a quelli già usati nel passato, allora innovativi. Perciò, cerchiamo di capire perché li definiamo "nuovi":

1. Per la loro realtà e peculiarità. Dall'amico di matita a quello digitale. Tutto (dal porno alle prediche) e subito.
2. Per la loro pervasività e velocità. L'impatto è virale, immediato e reattivo. Le nuove frontiere del wild wide web.

II. IL PERICOLO PER GLI INTERNAUTI FAI DA TE - Giovanni 6:22

Non c'è nulla di peggio del muoversi nella blogosfera o navigare nell'oceano del web da soli e senza consultare le mappe. Si rischia, inevitabilmente, di essere aggrediti da qualche "alieno" o abbordato da qualche pirata della rete. Assodato che siamo ormai in viaggio verso le nuove frontiere del www ... — Wild Wide Web, dell'era ipertecnologica, in attesa della Next Big Thing, la "prossima grande cosa" (una nuova tappa segnata da Apple, Android, nuovi dispositivi — i Google Glass, gli Apple Watch o vari braccialetti tecnologici...), non possiamo permetterci di avventurarci da soli e senza sapere come muoverci. Dobbiamo navigare nel web, senza che il web entri nella nostra barca.

1. L'uso improprio dello strumento (cfr. I Corinzi 10:23)

Ogni apparecchio, utensile o altro strumento di una certa rilevanza contiene delle "istruzioni per l'uso" per sapere come montarlo, come usarlo ... La tecnologia non è neutrale perché, in effetti, non siamo in grado di valutare come essa possa davvero rimodellare la nostra esistenza: la nozione del "dipende come la uso" è vera soltanto in parte, semplicemente perché gli effetti sulla nostra personalità, gli atteggiamenti che modifichiamo sono impercettibili nell'immediato, ma considerevoli nel lungo periodo.

Chiediamoci:

- *Riesco a tenere la barra dritta? Dove vado nei miei viaggi? Quanto e quando navigo?*

2. Il rischio dipendenza (cfr. I Corinzi 6:12)

Per dipendenza intendiamo un'alterazione del comportamento che da semplice o comune abitudine diventa tale da non poterne fare a meno. Nel nostro caso, immaginiamoci senza cellulare, Smartphone, Tablet, PC o TV. Vi prende il panico al solo pensiero? Come sarebbe la vostra vita senza questi aggeggi? In ogni caso, consideriamo in particolare alcuni rischi che possono verificarsi nel loro uso improprio:

- *La deturpazione del nostro vocabolario. La piattezza del pensiero. La mancanza di esperienza.*

3. Avvisi per i naviganti (cfr. Proverbi 14:15)

La Bibbia ci chiama a capire per agire, fare le giuste valutazioni e sapersi muovere in funzione delle circostanze (cfr. I Cronache 12:33; Matteo 16:3), perciò prendiamo buona nota dei seguenti consigli

- *Conoscere il "media". Controllare il "media". Come usare il "media".*

III. IL MANDATO E IL MESSAGGIO - II Corinzi 4:2

1. L'attualità del messaggio. Possono cambiare i tempi, gli strumenti, etc. ma il messaggio è lo stesso, sempre (cfr. Luca 21:33; Isaia 40:8). È importante diffonderlo, annunciarlo o trasmetterlo con i mezzi a disposizione oggi. Dobbiamo *"cavalcare il drago"*, imbrigliare lo spirito di questa era e sottometterlo a Cristo (cfr. II Corinzi 10:5).
2. **L'estensione del mandato.** Il Signore - capitemi in che senso lo dico - è stato il primo *"no global"* della storia quando l'uomo, usando la propria identità globale,

s'innalzò con i mezzi avveniristici di allora, mai usati prima (cfr. Genesi 11:1-9). Ovviamente, venne giù tutto, Dio disperse i popoli e parlarono lingue diverse. Ai tempi del libro degli Atti, invece, quando la chiesa andò fino agli estremi confini della terra usò il reticolo di strade romane che s'irradiavano su tutti i vasti territori dell'impero.

- a. Aspetto evangelistico (Atti 1:8; Marco 16:16). Allora gli "hub" della chiesa sulla rete delle strade romane erano le *sinagoghe*, oggi le nostre comunità, i nostri PC, palmari o tablet che siano, devono diventare un "centro di smistamento", uno snodo evangelistico. Se i credenti di oggi usassero gli strumenti, le piattaforme e le opportunità, che i nostri fratelli del passato non conoscevano per niente, la chiesa potrebbe rivivere [come quando ai tempi di Lutero la stampa ebbe un ruolo centrale] una nuova riforma, una rinascita dell'evangelismo, magari digitale, come mai prima.
- b. Aspetto etico (I Pietro 2:9). Virtuosa funzione dei media o una disfunzione del loro uso? Ciò si misura anche nell'uso etico dello strumento: per onorare Dio o indulgere nel peccato? Un martello è fabbricato per un uso di carpenteria ed è di grande beneficio se usato in tale modo, se impiegato per aggredire una persona si rende sicuramente nocivo. Lo stesso può essere detto dei social media nel caso se ne perdesse la virtù etica del loro utilizzo (cfr. Filippesi 4:8). Chiediamoci: qual è l'oggetto dei nostri messaggi?
 - *Siamo noi?* Un punto dolente è che, di solito, i social network sono di fatto concepiti per un uso

“autocelebrativo”, individualistico, dai selfie a Facebook, invece di innalzare il Signore (cfr. Proverbi 15:33; Isaia 42:8; Apocalisse 4:11).

- *Sono le chiacchiere?* Un altro aspetto richiede la nostra attenzione: i social media non servono per fare maldicenza e suscitare contese (cfr. Romani 1:29; Il Corinzi 12:20; Salmo 101:5), non servono cioè a sostituire ciò che un credente deve risolvere a tu per tu con il proprio fratello (cfr. Matteo 18:15). In mezzo alla quantità di notizie e informazioni, puntiamo alla qualità del linguaggio, del metodo e dello spirito con cui comunichiamo.
- c. **Aspetto edificativo** (Efesini 4:12, 16; Proverbi 16:24) Internet e i vari *device*, non soltanto devono essere in grado di informare chi ne fa un uso funzionale, ma devono essere utili a formare. Sia la fonte sia il ricevente e non devono essere una macchina del fango [pianura padana], ma un mezzo di edificazione (cfr. Romani 14:19; 15:2), devono dare voce a ciò che edifica (cfr. Efesini 4:29) e spandere il profumo di Cristo (cfr. Il Corinzi 2:14).

Senza avventurarci in un’esegesi un po’ stiracchiata, ma cerco di farla calzare all’uopo:

- *Da Lui* -> Il Server, il Provider, Il Capo.
- *Tutto il corpo*-> la chiesa, intesa come *“community”* compartecipata (ekklesia, unione attiva dei credenti), non come *“conventicole”* digitali di settari della rete;
- *Ben collegato e connesso* -> ci sia la cavetteria buona (preghiera e Parola) e il segnale presente (la portante);

- *Mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture* -> ancora i nostri nuovi media, i nostri "hub" che funzionino a dovere: i centri di smistamento dell'Evangelo, dalla chiesa al PC.
- *Trae il proprio sviluppo nell'edificare sé stesso nell'amore* -> il fine, la funzione e l'atmosfera giusta. Gesù ci dice: "... voi siete miei amici ...". Egli chiede la tua amicizia a una condizione: "Se fate le cose che vi comando" (Giovanni 15:14). In Atti 2, inoltre, abbiamo tutta la missione della chiesa in nuce: annuncio della Parola a un gruppo di persone fisiche, in una "rete sociale" umana e variegata, a cui lo Spirito Santo compunge i cuori, ravvedimento, battesimo e... comunione fraterna con il rompere il pane e le preghiere e l'ammaestramento della Parola di Dio: evangelismo e insegnamento.

CONCLUSIONE

Più che a comunicare e basta, i media a nostra disposizione ci devono indurre a pensare su cosa comunicare, il come lo sappiamo già. Per noi questa dev'essere davvero una missione e non perdiamo di vista che abbiamo - nella nostra generazione ipertecnologica - un mandato, una chiamata, una vocazione. Come Isaia dobbiamo dire: "Eccomi, Signore, manda me!" (cfr. Isaia 6:8). Come per Ezechiele, così con noi, il Signore è alla ricerca di qualcuno che stia sulla breccia, davanti a Lui, in favore del paese (cfr. Ezechiele 22:30). Accedere al web, attraverso i social network, può voler dire essere sentinella, stare sulla breccia tra "due mondi" — quello di ieri e quello di oggi; tra quello di oggi e il mondo che verrà.

In un certo senso, essere collegati tra due mondi, come Abramo sulla breccia della degenerazione in una nuova Sodoma, o come Neemia sulla breccia di un mondo in rovina, I giorni sono sempre più difficili e, allo stesso tempo, attraenti ed entusiasmanti e i giovani devono interporre, senza intromettersi, essere interpreti di Dio (cfr. Giobbe 33:23), essere voce del Vangelo, farlo riverberare dando il proprio contributo biblico nella rete ed essere *“luce nel web”*, oltre che nel *“mondo reale”*. Può sembrarci qualcosa d'improbabile ma, se lo facciamo, scopriremo che essere online non significa soltanto comunicare, ma anche dare il proprio contributo per cambiare, per portare nuove anime a Cristo; d'altronde, essere chiesa, significa essere *“luce”* e *“sale”* della terra (o della rete).

Non vogliamo comportarci come gli Amish, vivere sulle nostre carrozelle, rigettare la tecnologia e diventare un po' folkloristici nella nostra fede: usiamo e non facciamo usare dai devices odierni, facciamo attenzione e ricordiamoci di mettere la teologia nella tecnologia. Gesù dev'essere ritratto al vivo anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione a nostra disposizione oggi (cfr. Galati 3:1). Se Cristo è in noi di Lui testimonieremo; questa è la nostra missione globale: *“Così infatti ci ha ordinato il Signore, dicendo: Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra”* (Atti 13:47).

• **GIORGIO BOTTURI**

Chiesa Cristiana Evangelica
"Assemblee di Dio in Italia"
Via Tito Serra, 10/a - 71100 Foggia
Sito web: www.tuttolevangelo.com